



FEDERALIMENTARE
Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

COMPARTO ALIMENTARE

**schede riassuntive
per settore**

**FATTURATO E VARIAZIONI DELLA PRODUZIONE DI ALCUNI
SETTORI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA NEL 2001**

SETTORI	DIMENSIONI FATTURATO (milioni di euro)	VARIAZIONI % PRODUZIONE 2001/2000
Acque minerali	2.840	+3,0
Alimentazione animale	4.130	+3,4
Avicolo	4.900	+19,0
Bevande gassate	1.600	+5,5
Birra	1.550	+1,6
Caffè	1.960	+3,2
Carni bovine	5.160	-4,1
Conserve vegetali	3.100	-0,0
Dolciario	8.560	+1,2
Infanzia e dietetici	1.140	+0,0
Ittici	700	+5,0
Lattiero – Caseario	13.070	-3,0
Molitorio	2.730	-1,7
Olio di oliva e di semi	2.580	-5,0
Pasta	3.205	+2,6
Riso	825	+3,0
Salumi	7.820	+0,6
Succhi di frutta/Elab.	930	+0,0
Surgelati	1.800	+5,0
Vino	6.820	-5,0
Zucchero	1.085	-17,3
Varie	13.225	+1,0
TOTALE	89.730	+0,5

Fonte: Associazioni di categoria aderenti a Federalimentare e Istat

I settori della trasformazione alimentare nel 2001

La trasformazione alimentare del Paese esprime oltre 90 miliardi di euro di fatturato, 7mila aziende, 270mila dipendenti ed un corollario di oltre 30.000 aziende piccole e artigianali con una occupazione globale che sfiora i 400.000 addetti.

Il settore si pone al terzo posto per valore della produzione, fra i grandi settori manifatturieri nazionali, dopo il metalmeccanico e il tessile-abbigliamento.

A livello comunitario, esso rappresenta oltre il 15% dell'intera produzione industriale europea. E' il primo settore industriale della Comunità, con un fatturato di circa 650 miliardi di euro e un numero di dipendenti di oltre 2,5 milioni di unità. L'industria alimentare europea sorpassa largamente quella degli Stati Uniti ed è di gran lunga la prima industria alimentare del mondo.

I CONSUMI

I consumi alimentari 2001 delle famiglie italiane sono stati pari a circa 108 miliardi di euro, con un incremento quantitativo vicino all'1% sui consumi domestici dell'anno precedente. I consumi extra-domestici invece hanno raggiunto 57 miliardi di euro, con un aumento del 2% circa, confermando la tendenza ad un incremento superiore a quello dei consumi familiari. In totale, i consumi alimentari del Paese hanno toccato, a fine 2001, la quota di circa 165 miliardi di euro.

Nell'ultimo quinquennio, i consumi alimentari delle famiglie sono cresciuti, in valuta costante, del +5,0%. Tale percentuale, stante la stabilità che contraddistingue i consumi del settore, risulta inferiore a quella espressa nello stesso periodo dai consumi totali del Paese (+12,0%). Essi incidono per il 15,6% sui consumi totali delle famiglie italiane.

Le previsioni per il 2002 indicano la prosecuzione sostanziale dei trend di sviluppo del settore, sia in termini di produzione che di export, a conferma della sua solidità e delle sue sperimentate doti anticicliche.

LA PRODUZIONE

Nel 2001 la produzione dell'industria alimentare italiana è cresciuta marginalmente in termini quantitativi: ha segnato infatti un +0,5%, sensibilmente inferiore all'aumento del 2000, che fu pari al +2,3%, e ancor più a quello del '99, che toccò il +3,8%.

Il settore ha comunque confermato la sua grande solidità di fondo. Esso ha mantenuto infatti una dinamica espansiva, al contrario della produzione industriale nel suo

complesso, che nel 2001 è scivolata “in rosso” con un $-0,6\%$, dopo il brillante $+3,2\%$ registrato nel 2000.

Nel periodo 1995-2001, la produzione dell'industria alimentare nazionale è cresciuta del $+11,6\%$. In parallelo, nello stesso periodo, l'industria italiana nel suo complesso ha mostrato un aumento del $+7,0\%$. Il settore continua a sorprendere, quindi, coloro che lo considerano maturo, suscettibile di scarsi margini di espansione.

Per dinamica produttiva, si sono distinti, nel citato periodo 1995-2001, il comparto del riso ($+26,8\%$) e il grande comparto delle bevande ($+23,5\%$), mentre gran parte degli altri comparti si è avvicinata alla media generale.

IL COMMERCIO ESTERO

La proiezione sui mercati esteri, rappresentata dalla percentuale dei ricavi export sui ricavi totali, nel 2001 è stata pari al $14,0\%$. Tale quota, benché superiore di un punto ai livelli di 2-3 anni fa, rimane largamente inferiore alle grandi potenzialità del settore e alla sua grande immagine internazionale. Va ricordato che la Comunità esprime nel suo complesso una proiezione export-oriented pari al 17% del proprio fatturato e che, al suo interno, Francia e Germania vantano proiezioni esportative ancora superiori, attorno al 20% .

La Comunità Europea assorbe, sia in termini quantitativi che valutari, circa il 65% dell'export agroalimentare italiano complessivo. Paese leader del nostro export è la Germania. Seguono la Francia e gli USA. Fra i nuovi, importanti sbocchi al di fuori della Comunità, spicca il Giappone, con un export in buona tenuta, malgrado i problemi dell'economia nipponica.

L'interscambio commerciale ha mostrato nel 2001 dinamiche complessivamente vicine a quelle dell'anno precedente. L'export della trasformazione alimentare nazionale ha superato a fine anno i 13.000 milioni di euro, con un incremento del $+7,9\%$, analogo a quello del 2000 ($+8,2\%$).

L'import 2001, a sua volta, ha superato la soglia di 11.500 milioni di euro, con un aumento del $+9,1\%$, in leggero calo quindi rispetto al tasso di espansione del 2000 ($+12,0\%$). Il saldo attivo, in presenza di un aumento dell'import comunque più elevato rispetto a quello dell'export, ha confermato, con 1.535 milioni di euro, lo stesso livello dell'anno precedente.

Alcuni settori hanno mostrato spunti interessanti. Fra questi, le conserve di pomodoro e in generale la famiglia della trasformazione degli ortaggi. Con 1.100 milioni di euro esportati nell'anno, il comparto ha messo a segno un buon risultato, pari al $+11,0\%$ che recupera ampiamente la leggera scivolata del 2000 ($-4,2\%$) e accelera anche rispetto al '99 ($+6,1\%$). L'accelerazione del 2001 dimostra come un comparto

matturo, che sembrava in fase di stabilizzazione della propria dinamica esportativa, abbia in serbo invece ottime capacità sui mercati esteri.

Accanto alle conserve vegetali, la pasta. Con 1.131 milioni di euro, la pasta italiana ha messo a segno un incremento dell'export di circa il +9,1%, che significa un aumento marginalmente migliore del 2000 (+8,2%) e nettamente superiore a quelli registrati negli anni immediatamente precedenti, oscillanti fra stagnazione e crescita sotto il 5%. Il settore pastaio ha offerto perciò un altro esempio di buona dinamica, e anzi di accelerazione, da parte di un prodotto maturo, sostanzialmente privo di DOP e IGP (come le conserve vegetali), ma con una immagine "Made in Italy" formidabile e una qualità di fondo a tutta prova.

Altro spunto interessante, quello del comparto dolciario. Con un export pari a 1.450 milioni di euro (+11,8%) esso ha registrato una sensibile accelerazione rispetto al trend del 2000 (+7,9%). Le quote maggioritarie sono state rappresentate dai prodotti della biscotteria e pasticceria e dai prodotti a base di cacao.

Buona anche l'accelerazione della trasformazione della carne. Il comparto, con 593 milioni di euro esportati (+15,4%), ha messo a segno una crescita di tutto rispetto, che segue e rinforza quella emersa nel 2000 (+14,2%). L'ultimo biennio – va ricordato – mostra una netta accelerazione rispetto alle crescita registrate negli anni immediatamente precedenti.

Altro settore brillante, il lattiero-caseario. Con 1.067 milioni di euro esportati nei primi dieci mesi dell'anno, esso registra un'espansione dell'export (+10,8%), poco inferiore a quella del 2000 (+13,2%).

Come nel caso dei prodotti a base di carne, va sottolineato che le dinamiche dell'ultimo biennio del lattiero-caseario fanno seguito ad anni contraddistinti da variazioni espansive assai più modeste. Questi due comparti hanno innestato e consolidato, quindi, una marcia in più sui mercati di esportazione. Va pure detto che, diversamente dai casi delle conserve vegetali, della pasta e dello stesso dolciario citati all'inizio, l'export del suino trasformato e del lattiero-caseario è rappresentato largamente da prodotti DOP e IGP.

Interessante infine l'esportazione di caffè. Con 312 milioni di euro esportati (+9,3%), la torrefazione nazionale conferma interessanti tassi di espansione a due cifre, come nel 2000 (+13,4%) e negli anni precedenti, con la sola eccezione del '99, allorché l'export, per l'andamento dei mercati e delle quotazioni internazionali, segnò un modesto +2,9%.

Solido, infine, il trend del comparto leader all'export: quello enologico. Con 2.800 milioni di euro esportati (+7,0%) il settore mostra una buona capacità di tenuta. Va segnalato che, a tale aumento, ha fatto riscontro un calo in quantità. E' proseguita

perciò, in modo marcato, la crescita dei valori unitari esportati: indice inequivocabile di una politica imperniata sempre più sulla qualità.

Sembra, del resto, che il vino stia facendo “scuola” anche agli altri comparti del food italiano. Il 2001 ha confermato, infatti, un fenomeno delineatosi già l’anno precedente. Cioè: una crescita dell’export, in termini valutari, superiore a quella espressa in termini quantitativi. E questo vuol dire apprezzamento, riconoscimento a largo spettro della qualità dei prodotti italiani.

A fianco della trasformazione alimentare, il settore primario (agro-zootecnico-ittico) ha raggiunto nel 2001 un export attorno ai 4.700 milioni di euro, corrispondenti al +8,5% circa. L’import ha, come sempre, largamente sopravanzato l’export. Esso ha raggiunto quota 13.800 milioni di euro, con una sostanziale stazionarietà rispetto al 2000. Il saldo passivo del settore è leggermente diminuito, posizionandosi poco sopra i 9.000 milioni di euro. Le carni fresche e congelate, le carni semilavorate e i prodotti della pesca hanno segnato i passivi più forti.

I COMPARTI – SCHEDE RIASSUNTIVE

I dati per comparto dell’industria alimentare italiana evidenziano il primato, in termini di fatturato, del settore lattiero-caseario (13mila milioni di euro), seguito dal dolciario (8.555 milioni di euro), dalla trasformazione della carne (7.820 milioni) e dal vino (6.820 milioni).

Molto diversificata la proiezione export-oriented dei settori. Spiccano il riso e le conserve vegetali che in termini di valore esportano, rispettivamente, oltre il 60% e il 50% della propria produzione; la pasta che tocca il 45%; il vino che supera il 40%; il dolciario che, in volume, si avvicina al 30%.

Il primato assoluto sul versante dell’export appartiene al settore enologico: esso rappresenta, infatti, il 21% delle esportazioni di tutto il food and drink italiano. L’Italia si colloca inoltre al primo posto nel mondo per volume di vino esportato.

Il quadro complessivo mostra la grandissima ricchezza di offerta dei comparti di prima e seconda trasformazione e la centralità strategica dell’industria alimentare, all’interno del sistema manifatturiero italiano.

L’unità tabella fornisce il quadro dei fatturati 2001 dei settori e dell’andamento della produzione rispetto all’anno precedente. In una annata di sostanziale stazionarietà ne emergono in generale andamenti moderatamente oscillanti da settore a settore.

Le brevi schede che seguono riguardano alcuni fra i principali comparti dell'industria alimentare italiana. Lo scopo è quello di tracciarne, in estrema sintesi, i profili economici, senza alcuna pretesa di offrire un panorama completo dell'industria alimentare del Paese. Il loro intento è, in sostanza, quello di fornire uno strumento di rapidissima consultazione e orientamento all'interno di un settore complesso e articolato come l'industria alimentare nazionale.

Come fonti statistiche sono state utilizzate essenzialmente: l'Istat, soprattutto con riferimento ai trend di produzione e import-export, e le Associazioni di categoria, per i dati strutturali di settore.

ACQUE MINERALI

Il consuntivo 2001 dell'industria italiana delle acque minerali naturali evidenzia alcuni elementi di rilievo. La produzione può stimarsi in crescita, come media nazionale, intorno al 3% rispetto al 2000, con un livello di 10.650 milioni di litri e un giro d'affari di 2.840 milioni di euro. Va segnalato un sensibile incremento dei costi delle materie da imballaggio (soprattutto la plastica) influenzato dall'innalzamento dei prezzi del greggio e dalla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro;

Il consumo pro-capite nazionale è di 172 litri, di cui 190 nelle Regioni del Centro Nord e, 150 litri nel Sud e Isole. Tra il 1997 ed il 2001, la crescita maggiore si è avuta nelle Regioni del Sud (+ 30%) contro il 10% delle Regioni del Centro Nord. Tale crescita, come detto, non è omogenea, in quanto si è rilevato che per le imprese del Mezzogiorno e delle Isole l'incremento produttivo è stato quasi doppio grazie alle particolari e favorevoli condizioni climatiche e ad un incremento positivo dei flussi turistici.

Nelle aree del Mezzogiorno risultano in corso ulteriori iniziative imprenditoriali per la prossima apertura di nuovi stabilimenti.

Anche le esportazioni hanno beneficiato di una dinamica molto significativa. Dopo la crescita vistosa del 2000 (+60,0%), la tendenza espansiva si è confermata, seppure su tassi più ridotti. Il 2001 dovrebbe avere assistito, infatti, a un export pari a 750 milioni di litri (+16,0%).

I consumi sono cresciuti nelle famiglie, ma anche e soprattutto fuori casa, ove va registrato il successo della confezione da mezzo litro che è risultata particolarmente gradita in tale circuito; tale confezione ha inoltre ottenuto particolare successo nel canale cosiddetto "vending" (distributori automatici).

Sembrano delinearci le condizioni per un freno alla discesa nel mercato delle acque minerali naturali confezionate in contenitori di vetro, in virtù della crescita dei consumi fuori casa, soprattutto nei pubblici esercizi, e dell'incremento delle esportazioni.

Si conferma l'incremento dei consumi di acqua minerale "piatta" (70% circa), rispetto a quella "gassata".

Le imprese titolari di concessioni sono 160, impiegano 7.000 dipendenti diretti e danno lavoro ad un indotto di 50.000 persone; i marchi attualmente disponibili sul mercato sono 250. Di fatto, 27 marchi di proprietà di 6 Gruppi controllano il 69% del mercato al consumo.

ALIMENTAZIONE ANIMALE

Secondo stime Assalzo, la produzione industriale di alimenti per animali, nel 2001, è stata di circa 12.100.000 tonnellate, superiore del +3,4% rispetto all'anno precedente.

La struttura dell'industria dell'alimentazione animale è composta da 850 stabilimenti. La regione leader del Paese è l'Emilia Romagna, con oltre 250 stabilimenti. Seguono la Lombardia, con 150 stabilimenti; il Piemonte con 110; l'Umbria con 100 e il Veneto con 80 stabilimenti.

In particolare, la produzione complessiva si sarebbe ripartita secondo le specie animali, come indicato di seguito:

Prodotti (in migliaia di tonnellate)	2000	2001	Variazioni
Alimenti per:			%
- Volatili	4.000	4.500	+ 12,5
- Bovini	3.850	3.700	- 3,9
- Suini	2.600	2.550	- 1,9
- Altri animali da reddito	950	1.000	+ 5,2
- Animali familiari	300	350	+ 16,6
TOTALE	11.700	12.100	+ 3,4

Da un esame più dettagliato dell'andamento dei vari comparti, si può desumere come l'aumento sarebbe essenzialmente da attribuire alla sensibile ripresa della produzione di alimenti destinati ai volatili, dopo l'influenza aviaria che aveva colpito nel 2000 le regioni dell'Italia settentrionale. Diminuzioni sensibili si sono avute negli alimenti per bovini – segnatamente da carne – a causa della crisi BSE, e per suini; in aumento invece le produzioni destinate agli altri animali da reddito, in particolare quelle per animali familiari.

Gli scambi con l'estero di alimenti per animali sono di modesta entità, in quantità e soprattutto in valore, rispetto agli altri settori del comparto alimentare. Le esportazioni dei primi dieci mesi del 2001 sono state di 103,3 milioni di euro, con un incremento del 38% rispetto all'anno precedente; in quantità, l'export è stato di 187.000 tonnellate, con un aumento del 30%. Le importazioni hanno toccato 412,7 milioni di euro, con un aumento del 9,5%; in quantità, l'import - 432.000 tonnellate - si è ridotto invece dell'11,8% sull'anno precedente. Il saldo conseguente è stato passivo per 309,4 milioni di euro, con un aumento del +2,5% sul passivo registrato nel 2000, pari a 302,0 milioni di Euro.

AVICOLO

Il 2001, seppure con diverse ombre, è stato un anno positivo per l'avicoltura italiana. La ripresa delle produzioni e dei consumi interni ed esteri di prodotti avicoli ha dato rinnovata fiducia alle imprese del settore.

I gravi eventi sanitari (influenza aviaria), che nel 2000 avevano condizionato pesantemente il settore ed il mercato, sono stati ampiamente superati (ma non dimenticati). Le produzioni di carni avicole e di uova sono cresciute, rispettivamente, del +19,0% e del +18,5% rispetto al 2000, e del +6,0% e del +1,9% rispetto al 1999.

Le esportazioni di carni sono aumentate del +72,9% rispetto al 2000 e del +15,9% rispetto al 1999, mentre quelle di uova sono cresciute rispettivamente del +138,8% e del +25,0%. Gli acquisti dall'estero di prodotti concorrenti - pur se scarsamente significativi - si sono ridotti del -34%.

Dopo qualche anno di stagnazione, i consumi sono cresciuti: rispetto all'anno 2000, del +11,5% per le carni di pollame e del +3,9% per le uova (+8,8% e + 2,0% rispetto al 1999) conquistando uno spazio più rilevante sul consumo totale degli alimenti di origine animale.

La produzione nazionale di carni di pollame nell'anno 2001 è risultata pari a 1.247.600 mila tonnellate (+19% rispetto al 2000). Il consumo totale si è collocato a 1.181.600 tonnellate (+11,5% rispetto al 2000), corrispondente a 20,55 Kg. per abitante (+kg 2,07 rispetto all'anno 2000).

I dati disponibili sul commercio con l'estero mostrano per l'intero anno 2001 (elaborazione su dati ISTAT) un saldo attivo di 66.000 tonn. (nel 2000: saldo passivo di 12.000 tonn.). Un esame più dettagliato, riferito al periodo gennaio/novembre (ultimi dati disponibili) evidenzia i seguenti risultati:

- Carne di pollo: ne sono state importate 30.372 tonn., di cui 11.639 di petti di pollo e 12.559 tonn. di polli interi. Il flusso di esportazione ha riguardato 44.430 tonn., di cui 22.307 tonn. di polli interi, 9.230 tonn. di petti, 4.168 tonn. di cosce, 3.539 tonn. di ali.
- Carne di tacchino: l'importazione è risultata pari a 16.951 tonn., di cui 7.891 tonn. di fesa e 5.114 tonn. di carni preparate. L'esportazione di carne di tacchino si è assestata su 65.781 tonn., di cui 4.904 di tacchini interi, 16.656 tonn. di cosce, 26.260 tonn. di fesa, 9.201 tonn. di ali e 4.170 tonn. di carni preparate.

Nel 2001 sono state prodotte in Italia 12 miliardi e 901 milioni di uova contro i 10 miliardi e 890 milioni del 2000 (+18,5%). I dati disponibili sul commercio con l'estero (elaborazioni U.N.A. su dati ISTAT) evidenziano un modesto saldo passivo di 154 milioni totali di uova (nel 2000: 1miliardo680.000.000 uova). Un esame più dettagliato, riferito al periodo gennaio/novembre, mostra i seguenti risultati:

- sono state introdotte in Italia 57 milioni di uova in guscio (nell'anno 2000 – per sopperire al calo della produzione nazionale provocato dall'influenza aviaria – ne erano state importate un miliardo e 200 milioni) oltre che 7.549 tonnellate di ovoprodotti (nel 2000: 10.327 tonn.) e 655 tonn di albume (nel 2000: 2.804 tonn.);
- nello stesso periodo sono state esportate 89 milioni di uova in guscio, 8.179 tonn. di uova pastorizzate e 6.583 tonn. di albume (nel 1999: 6,6 milioni di uova e 3.485 tonn. di ovoprodotti e 4.536 tonn. di albume).

Il consumo totale di uova è quindi risultato pari a 13 miliardi e 55 milioni di uova, contro i 12 miliardi e 570 milioni del 2000 (+3,8%). Nell'anno 2001 ogni italiano ha consumato 227 uova (+6 uova rispetto al 2000).

Grazie agli aumenti produttivi verificatisi, il prodotto lordo vendibile del settore, a valori correnti, è cresciuto in globale nel 2001 del 6,0% (+3,6% per il pollame; 11,2% per le uova). Il contributo del settore alla formazione della PLV è risultato pari a 3.150 milioni di euro (contro i 2.970 milioni di euro del 2000 ed i 2.675 milioni di euro del 1999) rappresentando il 22% dell'interno comparto zootecnico ed il 7,6% della PLV dell'agricoltura italiana.

Il fatturato complessivo di settore si è infine collocato a quota 4.900 milioni di euro: 3.715 milioni per le carni avicole e 1.185 milioni per le uova.

BEVANDE GASSATE

La produzione di bevande gassate è caratterizzata da un forte dinamismo di fondo. Nel 2001, il comparto ha raggiunto una produzione pari a 2.900 milioni di litri, con un aumento del +5,0%. Il fatturato ha superato i 1.600 milioni di euro.

L'occupazione diretta del settore raggiunge le 5.450 unità. L'occupazione indiretta è valutabile in 16.200 unità, per un'occupazione complessiva di 21.650 unità. Il consumo pro-capite di bevande gassate è passato dai 41 litri del 1988 ai 49 litri del 1998 (+19,7%).

La produzione 2001 (complessiva con le acque minerali) ha registrato, nei primi otto mesi, un aumento del +3,7%.

Per quanto riguarda le esportazioni e le importazioni di bevande gassate, i volumi complessivi rilevati dall'ISTAT risultano modesti in termini economici, in ragione delle peculiari caratteristiche di questi prodotti, con una esportazione nei primi sette mesi del 2001 stimata in 137 miliardi, a cui corrisponde una importazione pari a 127,9 miliardi, con un saldo attivo di 9,1 miliardi.

BIRRA

La produzione 2001 del comparto ha raggiunto 12milioni773mila ettolitri, con un aumento del +1,6%. Nel quinquennio 1996-2001 la produzione è cresciuta del +14,9%. Il fatturato raggiunge i 1.550 milioni di euro.

La struttura del settore si articola su 16 unità produttive che impegnano circa 2.800 dipendenti. L'occupazione indotta supera le 19mila unità, per un'occupazione complessiva superiore alle 22mila unità. I consumi sono saliti, dai 13,7 milioni di ettolitri del '97, a 16,7 milioni, con un incremento del 21,7%.

Le esportazioni 2001 di birra hanno raggiunto 41,9 milioni di euro, con un aumento del +17,4%. Esse sono più che raddoppiate nell'ultimo decennio. In quantità, l'export 2001 di birra ha raggiunto 49.300 ettolitri, con un aumento del +15,2%. Le importazioni 2001 di birra hanno toccato 357,8 milioni di euro, con un aumento del +9,2%. In quantità, esse sono state pari a 446.000 ettolitri, con un aumento del +7,7%. L'interscambio del comparto è largamente deficitario: nel 2001 il saldo ha raggiunto un passivo di 318,7 milioni di euro, in aumento sul passivo del 2000 (292,0 milioni)

Le esportazioni dei primi sette mesi 2001 hanno raggiunto 23,5 milioni di euro, con un aumento del +18,5% sullo stesso periodo del 2000. In parallelo, le importazioni hanno toccato quota 220,8 milioni di euro, con un aumento del +12,4%. Il saldo conseguente è stato passivo per 197,3 milioni di euro, superiore a quello raggiunto nello stesso periodo del 2000, pari a 176,7 milioni.

CAFFÈ

La produzione 2000 del settore ha raggiunto quota 300mila tonn., con un aumento del +3,2%. Il fatturato è stato pari a 1.960 milioni di euro.

Il settore ha registrato nel 2001 un consumo interno di oltre 264mila tonn. di caffè torrefatto. Se si escludono i volumi destinati all'industria dolciaria, alla pasticceria, alla gelateria ecc., il caffè torrefatto destinato al consumo come bevanda, domestico ed extradomestico, ha raggiunto 250mila tonn.. Il consumo pro-capite è stato pari a 4,6 Kg. di caffè torrefatto. L'Italia detiene il 5° posto nella classifica dei principali consumatori di caffè e figura all'11° posto nella classifica mondiale dei consumatori pro-capite.

Le esportazioni 2001 di caffè trasformato hanno raggiunto 312,4 milioni di euro, con un incremento del +9,3%. In quantità, il caffè esportato nel 2001 ha toccato 60mila tonn., con un aumento del +11,7%. Le importazioni 2000 hanno raggiunto 74,7 milioni di euro, con un aumento del +2,7%. In quantità, l'import è stato pari a 23mila500 tonn., con un aumento del +8,5%. Il saldo di settore ha così toccato 237,7 milioni di euro.

La produzione dei primi otto mesi dell'anno (comprensiva del tè) ha registrato un aumento del +5,1%.

CARNI BOVINE

La produzione 2001 del settore ha superato i 4milioni200mila capi macellati, con un calo del -4,1% rispetto all'anno precedente. Il fatturato di settore raggiunge i 5.160 milioni di euro. I dipendenti sono pari a circa 10mila unità. L'interscambio del comparto è contraddistinto da uno strutturale passivo.

Le esportazioni 2001 (carni bovine fresche e congelate, carni bovine semilavorate fresche, refrigerate e congelate) hanno raggiunto nei primi 11 mesi 2001 tonn. 63.918, con un calo, sullo stesso periodo del 2000, del -31,6%. Tale diminuzione è stata collegata in larga misura alla chiusura di numerosi mercati extracomunitari per BSE.

Le importazioni sui primi undici mesi 2001 delle carni fresche, refrigerate e congelate è stato pari a tonn. 240.314, con un calo del -34,5% sullo stesso periodo 2000.

CONSERVE VEGETALI

La produzione 2001 del settore, considerato nel suo complesso, ha registrato (fonte Istat) un leggero calo, pari al $-2,7\%$. Il fatturato, pari a 3.100 milioni di euro, non ha registrato variazioni apprezzabili rispetto al 2000.

La produzione 2001 del settore specifico della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (fonte Istat) è diminuita del $-5,5\%$, mentre quella di succhi di frutta e ortaggi e cresciuta del $+4,2\%$.

Le imprese del settore presenti sul territorio nazionale sono 1.932, di cui oltre $2/3$ nell'Italia Meridionale. Le produzioni sono costituite per il 70% dalla conservazione di ortaggi, per il resto da frutta e agrumi.

La produzione maggiore riguarda la trasformazione del pomodoro: il suo fatturato ha superato nel 2001 i 1.800 milioni di euro. In tale comparto l'Italia è seconda nel mondo dopo gli Stati Uniti, e detiene il primato in Europa. Gli stabilimenti operanti in Italia nel settore della trasformazione del pomodoro sono 223. La maggioranza (134 unità) è situata in Campania. Seguono a grande distanza l'Emilia Romagna (32 unità) e la Puglia. Tutte le altre regioni presenti nel settore oscillano tra 1 e 9 unità.

La stima del pomodoro trasformato nel 2001 vede circa 2,35 milioni di tonnellate, quasi la metà dell'intero volume, rappresentato dall'utilizzo per produrre concentrato; segue il pelato intero (930mila tonnellate), il tritato/polpa (1 milione di tonnellate) e i succhi/passata (550mila tonnellate). Su livelli molto inferiori troviamo i prodotti "interi non pelati", i fiocchi e i surgelati. La stima dei prodotti finiti ottenuti vede una riduzione del concentrato e del pelato rispettivamente $-7,0\%$ e del $-33,0\%$ circa, ed aumenti del tritato/polpa e della passata, rispettivamente, del $+5,0\%$ e del $+10,0\%$ circa.

Le esportazioni gennaio-ottobre 2001 per i derivati del pomodoro sono state pari a 677,9 milioni di euro ($+11\%$ sullo stesso periodo del 2000). In quantità le esportazioni sono state pari a 1,219 milioni di tonnellate ($+10,1\%$ sullo stesso periodo 2000).

Le importazioni gennaio-ottobre 2001 per i derivati del pomodoro sono state pari a 39,2 milioni di euro ($+26\%$ sullo stesso periodo del 2000). In quantità le importazioni sono state pari a 83 mila tonnellate ($+35,5\%$ sullo stesso periodo 2000)

L'export complessivo della trasformazione degli ortaggi nel 2001 (fonte Istat) ha raggiunto 1.100 milioni di euro circa, con aumento del $+16,0\%$ circa sul 2000.

Le importazioni 2001 della trasformazione degli ortaggi hanno raggiunto 592 milioni di euro, con una crescita del $+10,5\%$. Nel complesso, il saldo ha segnato un attivo di 508 milioni di euro, apprezzabilmente migliore di quello dell'anno precedente.

DOLCIARIO

Il settore ha raggiunto nel 2001 una produzione complessiva di 1.615.700 tonn., con un aumento del +1,2% sull'anno precedente. Il fatturato si è attestato a quota 8.561,2 milioni di euro.

Si ricorda che, su base decennale, la produzione è salita del +43,5% in valore e del +20,3% in quantità. La maggiore dinamica espansiva in volume, nel decennio 1992-2001, è stata evidenziata dal comparto cioccolatiero (+ 36,1%), seguito da quello dei prodotti da forno (+ 21,0%) e da quello dei gelati (+ 14,5%). In calo invece i prodotti della confetteria (-2,7%). La propensione all'export è passata, in volume, sul totale produzione, dal 15,2% del 1992 al 29,4% del 2001.

Nel 2001 la produzione di prodotti della confetteria ha raggiunto un fatturato di 1.139 milioni di euro (+1,0%), per un quantitativo di 120.750 tonn. (-1,7%). Il cioccolato e i prodotti a base di cioccolato hanno raggiunto un valore di 2.333,6 milioni di euro (+5,6%), per un quantitativo di 304.950 tonn. (+4,3%). I prodotti da forno hanno segnato un valore di 3.479,2 milioni di euro, corrispondente a un quantitativo di 933.600 tonn. (+1,0%). I gelati infine hanno registrato un fatturato di 1.609,4 milioni di fatturato (-2,2%), corrispondente a una produzione di 256.400 tonn. (+0,0%).

L'export 2001 del comparto ha, complessivamente, raggiunto 1.449,6 milioni di euro, con un aumento dell'11,8% sull'anno precedente. In quantità, le esportazioni 2001 sono state pari a 453.205 tonn., con un incremento del 7,1% sulle 423.064 tonn. esportate nel 2000. All'interno dell'export, la quota maggioritaria è rappresentata dal comparto della biscotteria e pasticceria, con oltre 864 milioni di euro esportati, seguito dai prodotti a base di cacao, con circa 365 milioni.

L'import 2001 ha raggiunto, complessivamente, 677,73 milioni di euro, con un aumento dell'1,4% sull'anno precedente. In quantità, sono state importate 264.217 tonn., con un calo dell'1,3% sulle 267.652 tonn. del 2000.

Il surplus commerciale del settore dolciario ha toccato quindi i 771,88 milioni di euro, con una crescita del 22,7% sull'anno precedente.

ITTICI

La produzione 2001 del settore ha raggiunto le 120.000 tonn., mentre il fatturato ha sfiorato i 700 milioni di euro.

Il comparto delle conserve di tonno primeggia, con 85.000 tonn., corrispondenti a un valore di oltre 410 milioni di euro. Seguono a grande distanza: la produzione di acciughe salate (11.500 tonn., corrispondenti a circa 57 milioni di euro); la produzione di acciughe all'olio (8.500 tonn. e 62 milioni di euro); la produzione di sardine (2.000 tonn. di prodotto e 8 milioni di euro).

L'export 2001 ha raggiunto 114 milioni di euro, con un aumento del +22,2% sull'anno precedente. In quantità, l'export ha raggiunto 25.000 tonn., con un aumento del +13,6% sulle 22.000 tonn. esportate nel 2000.

Le importazioni 2001 hanno raggiunto 825 milioni di euro, con un aumento del +13,1%. In quantità, le importazioni hanno raggiunto 185.000 tonn., con un aumento del +8,2% sull'import 2000, pari a 171.000 tonn.. Il saldo è stato passivo per 711 milioni di euro, con incremento del +11,6% rispetto al passivo di 637 milioni di euro registrato nel 2000.

LATTIERO-CASEARIO

Il fatturato complessivo del settore ha superato nel 2001 i 13 miliardi di euro (13.070 milioni), confermando il lattiero-caseario di gran lunga al primo posto tra i settori della trasformazione alimentare nazionale. Le stime relative all'anno 2001 indicano una produzione di 30,5 milioni di quintali di latte alimentare; 9,5 milioni di quintali di formaggi; 1 milione di quintali di burro; 2 milioni di quintali di yogurt e altri latti fermentati; 1 milione di quintali di altri prodotti a base di latte.

Il latte che si stima sia stato utilizzato in Italia nel 2001 ammonta a 130 milioni di q.li complessivi (114 milioni di q.li di produzione nazionale + 16 milioni di q.li importati). Di questo quantitativo, 99,5 milioni di q.li (76,5%) sono stati destinati alla trasformazione industriale; mentre 30,5 milioni di q.li (23,5%) sono stati avviati all'alimentazione diretta.

Il settore, assieme a quello enologico e della carne suina, è caratterizzato dalla più alta presenza di prodotti a denominazione di origine, che rappresentano una quota importante dell'export caseario nazionale.

Le esportazioni 2001 del settore, secondo le stime di Assolatte, hanno raggiunto nel complesso un valore di 1.067 milioni di euro, con un aumento del +10,8%. Molto elevata (oltre il 92%) la quota relativa all'export di formaggi, che nel 2001 ha ulteriormente migliorato le proprie performances sia in quantità, con un incremento del +6,5%, che in valore, risultato in aumento del +14,5%.

Le importazioni nel 2001 si stima che abbiano complessivamente raggiunto 2.742 milioni di euro, con un aumento del +5,1%. In quantità l'import si è situato a 2.705.000 tonn., con una diminuzione del -6,0% rispetto al 2000. Le importazioni di formaggi in valore hanno raggiunto 1.201 milioni di euro, con un aumento del +8,7%, mentre in quantità sono rimaste sostanzialmente stabili.

Il saldo complessivo della bilancia commerciale del settore fa registrare un passivo 2001 pari a 1.675 milioni di euro, in lievissimo aumento rispetto al 2000. L'import export di formaggi, pur mantenendo un saldo negativo (-218 milioni di euro) fa registrare un miglioramento notevole rispetto al 2000, diminuendo il passivo del -11,4%.

MOLITORIO

L'andamento del settore molitorio ha registrato, nel 2001, un'ulteriore flessione produttiva (-1,7%), determinata dal comparto molitorio a frumento tenero che ha continuato a subire l'involuzione della domanda estera. Il fatturato è risultato pari a 2.730 milioni di euro, con un aumento del +6,5% legato all'aumento delle quotazioni delle materie prime e del costo degli sfarinati.

Nei primi 11 mesi del 2001, le esportazioni di farine di frumento tenero hanno raggiunto 468.079 tonn., con una diminuzione del -18,5% rispetto alle 574.279 tonn. esportate nel corrispondente periodo del 2000. Tale involuzione, avvertita a partire dal 1999, ha caratteristiche strutturali. Essa è stata determinata infatti dalla realizzazione di impianti molitori nei paesi tradizionalmente acquirenti di farine europee, tra le quali quelle di provenienza italiana, e da una politica particolarmente aggressiva degli U.S.A. sui nostri mercati di sbocco.

Tutto ciò ha aggravato lo squilibrio tra capacità di macinazione e utilizzazione degli impianti: fenomeno, questo, che sta imponendo ai paesi coinvolti la necessità di avviare processi di risanamento mediante eliminazione delle capacità di macinazione eccedentarie da realizzarsi anche con il cofinanziamento pubblico, ai sensi delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato.

La produzione nazionale del comparto molitorio a tenero nel 2001 è stimata infatti, provvisoriamente, in circa 6.100.000 tonn. di frumento lavorato, equivalenti a circa 4.500.000 tonn. di farina. E' un livello che ha determinato una flessione di produzione di oltre il -10% negli ultimi 3 anni, a causa di un dimezzamento della domanda estera rispetto al milione di tonnellate di farina esportata nel 1998.

L'utilizzazione degli impianti è scesa a circa il 60%: una quota nettamente inferiore alla soglia del 79% raggiunta dall'industria manifatturiera. Il fatturato specifico della lavorazione del tenero è stimato in 1.555 milioni di euro.

Migliore la situazione del comparto molitorio a frumento duro. Esso ha beneficiato dell'andamento positivo dell'industria della pasta (alla quale è destinato oltre il 90% della produzione di semola) e ha registrato un incremento delle esportazioni di semola, aumentate del 32,1%, da 53.557 tonn. (11 mesi 2000) a 70.763 t (11 mesi 2001). Il frumento duro complessivamente lavorato nel 2001 è stimato in 4.950.000 tonn., equivalenti a circa 3.350.000 t di semole e a un fatturato specifico di 1.175 milioni di euro.

Nel comparto, tuttavia, sono aumentate le difficoltà connesse ai costi di approvvigionamento della materia prima, la cui carenza è arrivata al 40% del fabbisogno dell'industria semoliera nazionale.

OLIO DI OLIVA E DI SEMI

I due settori hanno registrato un fatturato pari a 2.580 milioni di euro e un calo di produzione complessiva di circa il -5,0%.

Olio di oliva

La struttura del settore industriale dell'olio di oliva e dell'olio di sansa è costituita da 10 impianti di raffinazione, presso i quali viene raffinato l'olio di oliva di pressione non direttamente idoneo per il consumo umano. Ad essi si aggiungono 40 impianti di estrazione dell'olio dalle sansi vergini, localizzati specialmente nelle zone di produzione, e una trentina di stabilimenti che procedono al confezionamento degli oli extra vergini e dei tagli di oli raffinati con oli vergini e alla loro commercializzazione. I frantoi che procedono alla disoleazione delle olive sono circa cinquemila, svolgono un'attività stagionale considerata per lo più attività comune a quella agricola.

Nell'ultima campagna 2000/2001 la produzione di olio di oliva (compreso l'olio di sansa) è stata di 531.000 tonn. e si è posta su livelli inferiori del -13,2% rispetto alla media delle ultime 5 campagne. Il 60% della produzione è stato costituito da oli vergini avviati al consumo dopo semplici operazioni di filtraggio e in parte utilizzati per la miscelazione con gli oli raffinati. Il restante 40% è stato costituito da oli vergini lampanti destinati alla raffinazione. Poiché il consumo è valutato in 745.000 tonn. e le esportazioni in 300.000 tonn. per far fronte al fabbisogno sono state importate 518.000 tonn..

Le importazioni della campagna 2000/2001 (novembre 2000-ottobre 2001) sono state pari a 517.600 tonn.. Rispetto alla campagna precedente si è registrato un aumento del +24,9%. Le importazioni provengono in gran parte da paesi UE (404.500 tonn., pari al 78,1% del totale) e in misura minore da Paesi Terzi (113.200 tonn., pari al 21,9% del totale). In termini di valore, le importazioni hanno fatto registrare un incremento del +17%, passando da 781 a 914 milioni di Euro.

E' proseguito il trend positivo delle esportazioni che ha per oggetto specialmente gli oli confezionati. Le esportazioni degli oli di oliva commestibili sono aumentate del +4,6% (da 287.200 a 300.500 tonn.). In particolare, le esportazioni verso i paesi UE sono aumentate del +8,8% (da 97.900 a 106.500 tonn.); quelle verso i Paesi Terzi sono aumentate del +2,5% (da 189.300 a 194.000 tonn.). In termini di valore, le esportazioni complessive hanno fatto registrare una riduzione del -3,4% passando da 812 a 784 milioni di euro. Il minor valore delle esportazioni è da attribuire alla riduzione delle quotazioni degli oli.

Olio da semi

Il comparto industriale degli oli di semi è costituito da 11 stabilimenti in attività, che provvedono alla estrazione degli oli da semi, e da 9 stabilimenti che effettuano la raffinazione degli oli da semi destinati sia ad usi alimentari che ad usi tecnici e industriali.

Il quantitativo di semi oleosi passato in lavorazione dalle ditte associate nel corso dell'anno 2001 è risultato inferiore del -10,7% rispetto a quello dell'anno precedente (da 2.149.000 a 1.919.000 tonn.).

I semi lavorati in Italia ammontano complessivamente a 2.100.000 tonn., di cui 1.030.000 tonn. di semi nazionali e 1.070.000 tonn di semi esteri.

Gli oli ottenuti dalla lavorazione in Italia sono stimati in 264.000 tonn. da semi nazionali e in 244.000 tonn. da semi importati. Il fabbisogno è stato soddisfatto per 508.000 tonn. da oli prodotti in Italia e per 791.000 tonn. da oli importati (di cui 310.000 tonn. di oli concreti e cioè oli di palma e cocco).

I dati relativi al commercio con l'estero sono riferiti al periodo gennaio-novembre 2001. Le importazioni di oli da semi sia fluidi che concreti riferite a tale periodo hanno fatto registrare un incremento del +21,3%, passando da 652.000 a 791.000 tonn.. Tale incremento è da attribuire al minore quantitativo di semi passato in lavorazione in Italia. Le esportazioni hanno fatto registrare una riduzione del -2,6% passando da 179.400 a 174.800 tonn.. In termini di valore, le importazioni hanno raggiunto quota 366, 5 milioni di euro con un aumento del +5,1% mentre le esportazioni sono diminuite del -3,7% passando da 151 a 145,4 milioni di euro.

La produzione di farine di estrazione che si ottengono insieme all'olio dalla disoleazione dei semi oleosi e che sono destinate all'alimentazione del bestiame è stimata in 1.486.000 tonn., di cui 667.000 tonn. da semi nazionali e da 819.000 tonn. da semi importati. Per soddisfare il fabbisogno si è fatto ricorso alle importazioni che hanno fatto registrare un aumento, sia in termini di valore (da 452, 3 milioni di euro a 608 milioni di euro, con un +34,4%), sia in termini di quantità (da 2.429.000 a

2.968.000 tonn., con un +22,2%). Anche le esportazioni di farine hanno fatto registrare un aumento, sia in termini di valore (da 39,0 a 54,0 milioni di euro, con un +38,5%), sia in termini quantitativi (da 185.700 a 225.900 tonn., con un +21,6%).

PASTA

Sulla base delle prime stime disponibili, la produzione 2001 del settore ha raggiunto 3.053.878 tonn., con un aumento del +2,6% sull'anno precedente. Il fatturato complessivo ha toccato i 3.205,6 milioni di euro. I dipendenti raggiungono le 8.260 unità.

L'industria italiana della pastificazione è al vertice della produzione nel mondo. Il settore vanta livelli produttivi quasi tripli rispetto ai più diretti inseguitori: Stati Uniti e Brasile. Esso mantiene saldamente la propria posizione grazie a una struttura produttiva articolata in 151 pastifici operanti sul territorio nazionale. Di essi, 133 stabilimenti sono specializzati nella produzione di pasta secca e 30 nella produzione di pasta fresca (12 coprono entrambe le tipologie produttive). Insieme rappresentano un potenziale produttivo di oltre 4milioni di tonnellate/anno.

Delle 3.053.878 tonnellate prodotte, 2.700.218 tonn. sono rappresentate da pasta secca di semola, corrispondenti a un valore di 2.209,9 milioni di euro. Accanto, il comparto della pasta secca all'uovo ha prodotto 197.888 tonn., per un valore di 410 milioni di euro. Il comparto della pasta industriale fresca ha superato, a sua volta, le 66.704 tonn., per un valore di 366,2 milioni di euro. Nella globalità dei comparti, la pasta lunga ha rappresentato il 35% del totale; quella corta il residuo 65%.

Le esportazioni 2001 del comparto hanno raggiunto il livello record, senza precedenti, di oltre 1.131 milioni di euro, con un incremento del +9,1%. In quantità, le esportazioni 2001 sono state pari a 1.489.373 tonn., con un aumento del +6,9% sul quantitativo esportato nel 2000. Le importazioni di pasta continuano ad attestarsi su livelli del tutto insignificanti.

RISO

La produzione 2001 del settore ha raggiunto la quota di 1.221.502 tonn. di riso greggio, con un leggero aumento rispetto all'anno precedente. Il fatturato ha raggiunto gli 825 milioni di euro.

Le industrie risiere del Paese sono circa 60, per una produzione di 730.000 tonn. Nel panorama dell'industria alimentare italiana, il settore risiero è molto orientato alle vendite fuori dal mercato italiano: oltre il 60% della produzione è diretto sui mercati internazionali, con una attenzione maggiore per quelli dell'Unione Europea.

Le esportazioni 2001 di riso sono state pari a oltre 321 milioni di euro, con un calo del -7,5%. In quantità, l'export 2001 ha raggiunto quota 623.100 tonn., con un calo del -6,6% sulle 667.000 tonn. esportate nel 2000. Le importazioni 2001 sono state pari a 32,8 milioni di euro, in aumento del +10,1%. In quantità, le importazioni hanno raggiunto 58.900 tonn., con una diminuzione del -4,4% sulle 61.600 tonn. importate nel 2000. Il saldo è stato attivo per 288 milioni di euro, in calo rispetto all'attivo di 318 milioni di euro registrato nel 2000.

SALUMI

La produzione 2001 di salumi (inclusa la bresaola) è stata pari a 1.128 tonnellate (+0,6% rispetto al 2000). Il fatturato del settore ha raggiunto i 7.820 milioni di euro, con un significativo aumento rispetto l'anno precedente (+6,1%). L'incremento di produzione in termini quantitativi, seppur modesto, è stato raggiunto nonostante un avvio dell'anno poco brillante, che aveva visto la produzione addirittura in leggera contrazione (-0,2%).

Le esportazioni 2001 del comparto delle carni preparate hanno raggiunto un valore di 593 milioni di euro, con un marcato incremento rispetto al 2000 (+15,4%). E' da notare in merito la notevole importanza dei prodotti Dop e Igp. Essi attualmente rappresentano circa il 40% delle esportazioni, ma dovrebbero crescere sensibilmente in futuro con l'affermarsi dei vari prodotti tutelati e in particolare dei "Salamini italiani alla cacciatora". In quantità, le spedizioni del settore verso l'estero nel 2001 sono state pari a 79.600 tonnellate, con un incremento del +5,3%, rispetto alle 75.600 tonn. esportate nel 2000. Nelle esportazioni il prodotto più rappresentativo è stato il prosciutto crudo che, insieme a speck e coppa, ha superato le 38.000 tonn..

Le importazioni di salumi nel 2001 sono state pari a 88,4 milioni di euro, con un aumento del +8,2%. In quantità, le spedizioni in Italia nello stesso periodo hanno mostrato un lievissimo regresso attestandosi a 23.200 tonn (-0,4,% rispetto all'anno precedente). Il prodotto della salumeria maggiormente importato è risultato il prosciutto crudo, con 6.497 tonn, seguito dal prosciutto cotto, che si è fermato a 5.431 tonnellate, perdendo così dopo diversi anni il primato di questa speciale classifica.

Il saldo commerciale si è ulteriormente rafforzato superando il traguardo dei 500 milioni di euro (esattamente 505,1 milioni pari a 978 miliardi di lire) contro i 437,3 fatti registrare nel 2000.

VINO

La produzione del settore oscilla, secondo le vendemmie, attorno ai 54 milioni di ettolitri/anno. Per il 2001, essa dovrebbe aggirarsi, secondo i primi dati di consuntivo intorno ai 51,5 milioni di ettolitri facendo registrare un calo del - 5% circa rispetto alla produzione 2000. Il fatturato di settore può essere stimato in 6.820 milioni di euro.

Le esportazioni 2001 del settore enologico complessivamente inteso, e cioè dei comparti dei mosti, dei vini (compresi gli spumanti, i vini liquorosi e i vini aromatizzati) e dell'aceto, hanno sfiorato (stime su dati Istat) quota 2.800 milioni di euro. E' il livello più alto fra tutti i comparti alimentari e segna un aumento del +7,0% circa sull'anno precedente. I vini e mosti, in particolare, hanno raggiunto un export 2001 di 2.700 milioni di euro, con un aumento analogo (+7,0% circa).

In quantità, l'export 2001 ha registrato, con un livello vicino ai 16 milioni di ettolitri, un calo speculare del -8,0% circa.

I principali mercati di destinazione dell'export enologico nazionale, nel 2001, sono stati ancora una volta: Germania, Francia, Regno Unito, USA. Le dinamiche specifiche hanno visto aumenti di vini italiani negli USA (+7,5%), nel Regno Unito (+3,0%) e in Svizzera (+4,0%), mentre in Francia e in Germania si registrano riduzioni rispettivamente del -26,0% e del -10,0% per cento.

Le importazioni 2001 sono state complessivamente pari a 180 milioni di euro, con un calo del -3,0% circa sull'anno precedente. Il vino importato è stato pari a 170 milioni di euro, con un calo analogo (-3,0% circa).

Il saldo ha raggiunto un attivo di 2.620 milioni di euro, in progresso di circa il +8% rispetto all'attivo 2000. Il saldo specifico del vino è stato pari a circa 2.530 milioni di euro, anch'esso in aumento sull'anno precedente.

A determinare la flessione generale delle quantità di vino esportate è stata la voce dei vini da tavola, le cui vendite all'estero segnano un decremento specifico del -18,0%. I vini DOC e DOCG hanno registrato una crescita di quasi il 4%. I vini frizzanti e gli spumanti, in particolare, hanno mostrato una decisa accelerazione dell'export, con aumenti, in termini quantitativi, del +13,0% e del +6,0%.

In generale, va sottolineato, dal confronto complessivo tra incremento dei valori esportati e decremento delle quantità, emerge l'apprezzamento e la crescita dei valori unitari del vino esportato: segno indiscutibile di qualità e di valorizzazione crescente del prodotto sui mercati esteri.

ZUCCHERO

La produzione 2001 del settore ha raggiunto 1 milione 284 mila tonn., corrispondente a un calo del -17,3% rispetto al livello (1 milione 552 mila tonn.) raggiunto nel 2000.

La produzione 2001, programmata in una quantità inferiore a quella degli anni precedenti per poter smaltire le scorte, è stata anche penalizzata da un andamento climatico sfavorevole.

Il fatturato 2001 ha raggiunto 1.085 milioni di euro, con una discesa del -8,7%. L'indotto legato al trasporto delle bietole ha sfiorato i 120 milioni di euro.

Il settore utilizza una superficie agricola coltivata a barbabietole di circa 223 mila ettari (campagna 2001), articolata su 70 mila aziende bieticole. La superficie è in fase di limitata espansione per riavvicinarsi al livello del 2000 (249 mila ettari). Gli zuccherifici nazionali sono 20, con un personale fisso di fabbrica che raggiunge le 3 mila unità, cui si affiancano 5 mila unità avventizie.

Le esportazioni 2001 in quantità sono ammontate a circa 300.000 tonn., con una diminuzione del -28,2%.